



*U. E. ... Conte Cavaliere
Giuseppe Malvezzi
Generale delle Guardie Imperiali
e Senatore del Regno
L. Malvezzi*

Caps. XLII. 7.



92/26

OSSERVAZIONI

DELL' INGEGNERE

GIUSEPPE MENGONI

DI BOLOGNA

SUI PROGETTATI LAVORI

DI

SISTEMAZIONE ED ORNAMENTO

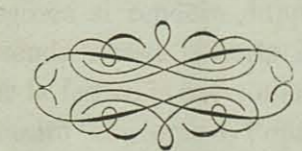
DELLA

PIAZZA INTERNA

DI PORTA SARAGOZZA

ED

ALLARGAMENTO DI STRADA



Bologna

TIPOGRAFIA DI G. MONTI AL SOLE

1861

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

92/26

OSSEVAZIONI
DELL'INGEGNERE
GIUSEPPE MENGONI

DI BOLOGNA
SUI PROGETTI DEI LAVORI
DI SISTEMAZIONE ED ORNAIMENTO
DELLA

PIAZZA INTERNA
DI PORTA SARAGOZZA
ED
ALLARGAMENTO DI STRADA



BOLOGNA
INGEGNERE GIUSEPPE MENGONI
1861

...della Commissione venne in esse approvate per sottoporle alla
...del Consiglio di Amministrazione della Città di Bologna
...e siccome era stabilito in antecedenza di pubblicare un concorso per
...la strada della stazione, così fu pure stabilito, che si mettesse a pubblico concorso
...anche il lavoro di sistemazione, adottando nel programma le massime generali di
...me proposte, ossia: Piazza interna alla Porta con portico continuo, adorno
...mento degli stabili adiacenti fino alla via Prassinago, e rettillo di un tratto
...di strada fra Santa Caterina ed il Prassinago, onde imboccare direttamente
...la Porta, e così via.

Tutti i miei studi furono posti a disposizione del pubblico, ma non col
...franco il concorso, che non era d'interesse, non l'avevo chi presentasse
...disegni, anzi, essendo non naturale che un artista non intraprendesse tal
...condizione, senza la speranza di un possibile guadagno.
...In questo frattempo venne a Bologna l'onorevole sig. Corbelli, allora
...ingegnere in capo del Comune, ed onorandomi egli di sua amicizia, lo invitai
...a unire i miei studi alla Porta di Saragozza, dove gli avrei comunicato le mie idee.

Allorquando sui primi dell'anno 1859, per la morte del prof. Enrico
Brunetti Rodati la Commissione dei lavori di Porta Saragozza mi chiamò
in qualità di architetto, fu mio primo pensiero di occuparmi di tutto quanto
poteva rendere il lavoro decoroso e finito eziandio nelle parti accessorie in-
terne ed esterne.

Le fondamenta della Porta essendo state poste senza coordinamento ad
un piano generale di sistemazione, era debito di un Architetto coscienzioso,
prima di procedere avanti, di fare adottare un piano generale per non
avere poi a disfare il già fatto, come accade sovente con grave dispendio delle
pubbliche Amministrazioni.

Esposi in iscritto queste mie idee al Presidente della suddetta Commis-
sione sig. conte Petronio Malvasia, il quale tenutane parola colla Commissione
Municipale, mi ordinò di compilare subito un piano generale, che mi venne
anche dal Municipio più volte richiesto; e il 12 settembre 1859 fu da me
presentato in due grandi tavole colle relative perizie al sig. Presidente della
Commissione Municipale.

In detto piano fra l'altre cose io dimostrava la necessità di un piazzale in-
terno alla porta. Oltre all'essere sempre di utile pubblico una piazza all'in-
gresso di una città, a Saragozza si rendeva doppiamente necessaria, e per la
comodità delle carrozze, essendo questa la Porta destinata al pubblico passeg-
gio in tempo d'inverno, e per la festevole occasione del solenne ricevimento della
Madonna di S. Luca, con molto concorso di Popolo. Io proponeva la continua-
zione del portico in giro alla suddetta piazza, anche in vista di non inter-
rompere il concetto dei padri nostri, e concludeva col riferirmi al cri-
terio di giudici competenti intorno alla convenienza ed alla opportunità del-
l'esecuzione.

Nell'ordinaria sessione di autunno 1859 fu portata la proposta al Con-
siglio, il quale nominò una Commissione, dandole incarico di esaminare i miei
progetti, composta dei signori Conservatore Giuseppe Fagnoli, Carlo Bignami,
conte Bianchetti, Raffaele Minardi, ingegnere Brunelli, ingegnere Buratti. Colla
lodata Commissione io tenni diverse conferenze: furono proposti e discussi
dei mutamenti di dettaglio, che io eseguii; ed il tipo modificato secondo il

desiderio della Commissione venne da essa approvato per sottoporlo alla sanzione del Consiglio. Sottoposto di nuovo al Consiglio il piano del lavoro riformato nel modo suddetto, furono fatte delle osservazioni per parte di qualche consigliere: e siccome si era stabilito in precedenza di pubblicare un concorso per la strada della stazione, così fu pure statuito, che si mettesse a pubblico concorso anche il lavoro di Saragozza, adottando nel programma le massime generali da me proposte, ossia — Piazza interna alla Porta con portico continuato, atterramento degli stabili urbani fino alla via Frassinago, e rettilineo di un tratto di strada fra Santa Caterina ed il Frassinago, onde imboccare direttamente la Porta.

Tutti i miei studi furono posti a disposizione del pubblico: ma non offrendo il concorso alcuna garanzia d'interesse, non fuvi chi presentasse disegni nuovi, essendo ben naturale che un artista non intraprende fatiche considerevoli senza la speranza di un possibile guadagno.

In questo frattempo venne a Bologna l'onorevole sig. Coriolano Monti come ingegnere in capo del Comune; ed onorandomi egli di sua amicizia, lo invitai di meco recarsi alla Porta di Saragozza, ove gli avrei comunicato le mie idee, ed avrebbe esaminate le mie proposte. Accettò egli l'invito; e venuto sul luogo, esaminò i miei progetti, approvò le mie massime, e dopo avere lodato il lavoro già fatto, spontaneamente mi offrì l'appoggio suo, dicendomi — quando sentirò parlarmi di Porta Saragozza, vi manderò a chiamare, perchè è ben giusto, che chi comincia un lavoro lo termini, ed io amo di mantenere buona relazione coi compagni di professione.

Mi tenni lusingato da tanta spontaneità, ed ammirai il delicato sentire del Sig. Ing., che venendo a capo dell'ufficio d'arte del Comune si proponeva di non mettere mano nei lavori altrui, ma bensì di aiutare col suo consiglio ed incoraggiare i giovani nell'ardua carriera della professione.

Spirato il concorso, che andò deserto pel motivo sopra accennato, in data 50 agosto 1860 diressi una memoria al sig. Sindaco marchese Pizzardi, contenente l'esatta relazione di ogni cosa riguardante il lavoro di Porta Saragozza; e fidando nelle promesse del sig. ingegnere Monti conclusi col pregare il sig. Sindaco di volere fare riassumere i miei progetti, livellazioni e perizie, e farli esaminare dal sig. ingegnere in Capo, affinchè riferisse in proposito, sperando che mi sarebbero comunicate delle determinazioni benevole intorno al compimento del lavoro da me iniziato.

Il 4. settembre 1860 il sig. Sindaco rimise la mia memoria ai signori d'ornato pel loro parere; e da questi nel 5. del detto mese veniva passata all'ingegnere in Capo col seguente rescritto. « Si rimette al sig. ingegnere in capo Monti onde « risponda in proposito, non essendo all'attuale sezione d'ornato, come insciente della « stessa inchiesta, probabile di rispondere in proposito » ed il sig. ingegnere in capo nel 7 ottobre 1860 riferiva, esistere nel suo ufficio centrale alcuni piani compilati dall'ingegnere Mengoni intorno alla nuova Piazza e sistemazioni alla Porta di Saragozza: nel disegno proposto per la Piazza doversi spostare un tratto della mura urbana adiacente alla Porta; e confessava di avere idee più limitate intorno alla Piazza che non s'immedesimavano con quelle da me proposte, intendendo di essere assai parco nell'ornamento della medesima; spettare quindi alla Giunta il decidere a quali dare la preferenza. Aggiungeva in fine di essere stato ben lieto di affidarmi la direzione delle cancellate.

Con questo rapporto fatto a rispettabili signori, meritevoli bensì d'ogni stima

ma non obbligati ad intendersi di architettura, il sig. ing. Monti esercitava verso di me un nuovo genere di protezione e di appoggio, che certamente dopo le sue gentili offerte non mi sarei aspettato. Diffatti passato il riferimento all'ornato, quei Signori lo rimettevano al sig. Sindaco con queste parole. — 14 settembre 1860 — Si rassegna al sig. Sindaco per quanto creda fare in proposito, annuendo al riferimento Monti — Buggio — ed il sig. Sindaco, in data 14 settembre 1860, scriveva a tergo del riferimento. « Per le circostanze dedotte nel riferimento del sig. ingegnere in capo non si fa luogo alla domanda. L'ufficio di spedizione è incaricato della Comunicazione. — Il Sindaco L. Pizzardi.

Presentai nuova memoria sull'argomento al sig. Sindaco; e fui da esso invitato, produrla; ma non n'ebbi risposta.

Finalmente seppi, essere stato esibito in Segreteria d'Intendenza un disegno del sig. ingegnere Monti intorno alla Piazza interna di Porta Saragozza. Fui subito a vederlo: ed appresi, che per la costruzione di esso era già stato fatto contratto col medesimo intraprenditore Pasti che ha costruito la Porta, e che per derogare alla legge, che prescrive l'appalto in tutti i lavori pubblici, si era stimata buona ragione, trattarsi non di cosa nuova, ma di una continuazione del già cominciato. Per tale confessione mi fu duopo persuadermi, che per l'anzidetto maneggio si era voluto escludere dal lavoro il solo primitivo Architetto.

Quasi non credei a me stesso quando vidi adottato dalla Giunta Municipale il nuovo progetto dell'Ingegnere Monti: e volendo dare il giusto valore alle cose riferite dal sig. ingegnere in capo intorno al mio lavoro, mi sono determinato di ricorrere al giudizio del pubblico, presentando i due progetti in tavola di confronto, ed esponendo intorno ad essi alcune mie osservazioni.

L'attuale posizione della Porta di Saragozza è un complesso di giù di squadro, che a ridurla senza difetti richiede molto talento artistico. La curva certamente è l'unico rimedio per compensare tutto, imperocchè dentro alla curva tutto si perde: e bene gli artisti del passato secolo, architetti di genio e non di riga e di compasso, lo hanno in tante circostanze reso palese ad insegnamento dei posteri. Anche a poca distanza dalla Porta di Saragozza, quel sommo Architetto Bolognese che adottò un complesso di curve, e l'attuò al Meloncello per nascondere tutti i difetti dell'incontro di tre strade, ne ottenne un concetto degno dell'arte, e meritevole di ogni lode.

Se al Meloncello vi fosse quell'incontro d'angoli senza regola e senza grazia che si ravvisa nel progetto del sig. ing. Monti per la Porta di Saragozza, condannato all'oblio ne sarebbe l'architetto; ed ogni persona intelligente lamenterrebbe di vedere sprecato il danaro a pubblico disdoro.

Condotto da queste considerazioni adottai come massima prevalente del disegno la curva: e comunque il pensiero mio possa venire alterato da modificazioni ed aggiunte per cangiarne il sembiante, ogni persona d'arte conoscerà facilmente, che le modificazioni non assorbono l'idea primitiva, nè danno diritto a chi le applica di appropriarsi il concetto, e far sua l'invenzione altrui.

Ma per venire ad un esame più circostanziato, e per confutare le osservazioni del Sig. Ing. Monti sul mio progetto nel riferimento da lui fatto alla Giunta Municipale, dirò in primo luogo, ch'egli mi accusa di atterrare un tratto di mura. Sfido qualunque Architetto ad introdurre un portico nella parte sinistra di Porta Saragozza, senza atterrare un tratto A. B. (vedi tavola progetto Mengoni — punteggiato).



È bensì vero, che il sig. ing. Capo ha creduto ovviare a questo inconveniente adottando la forma poligona pel porticato della piazza, e portandolo in dentro dalla porta pel tratto C. D., ove cadrebbe un passaggio E. (vedi progetto Monti) per mettere alla strada di circonvallazione interna conducente alla porta di S. Mamolo. Lasciamo da parte, che il suddetto tratto di strada è pieno d'inconvenienti, è stretto pel passaggio dei rotabili, sarà sempre una pozzanghera d'immondizie, ed una continua umidità filtrerà pei muri del porticato. Ma tutto questo sarebbe un nulla in confronto di una considerazione che vince ogni dubbio.

L'andamento della mura F. G. nel progetto Monti non è conforme al vero: conciossiachè guardando a quel tratto di congiunzione colla Porta che serve al caso nostro, e che in parte è stato da me ricostruito, il reale andamento è quello segnato H. G., lambente la nuova fabbrica nel punto I. Mediante il quasi contatto che ne deriva, non solo i rotabili, ma nemmeno un uomo a piedi avrebbe agio di passare senza dare nel muro; e così rimarrebbe interrotta una comunicazione, indispensabile sempre, ma molto più allorquando Bologna città fortificata avesse bisogno di difendersi contro il nemico.

Nell'atto pratico riconosciuto l'errore, forse l'architetto si sarebbe trovato nella necessità di atterrare un tratto di mura; anzi vi sarebbe stato costretto dalle autorità militari: ma in allora mediante la sgraziata forma adottata pel portico, dovendo lasciare un passaggio conveniente, avrebbe dovuto atterrare almeno il tratto G. L., ossia dodici metri lineari più che nel mio progetto; e così sparirebbe la tanto vantata economia del non disfare la mura. Mentre nel mio progetto il portico costruito di nuovo servirebbe in luogo della mura per chiudere la città, collo scopo eziandio di non avere un alto muro che facesse ala dietro al porticato, quasi lambente (la qual cosa avrebbe offesa la visuale), così nel progetto Monti converrebbe oltre la spesa del portico fare anche quella della nuova costruzione di quarantacinque metri lineari di mura di cinta, spesa non indifferente, senza nemmeno ottenere l'immissione diretta del portico nella porta, e lasciando un tratto scoperto. Questo errore (sia innocente od artificioso) è certamente una brutta cosa: e basta per mostrare ineseguibile il progetto Monti, e per constatare erronea anche su questo rapporto la forma adottata.

Passiamo avanti. Il principale scopo dell'atterramento del tratto di strada Saragozza fra S. Catterina ed il Frassinago non è solo di allargare la strada, che potrebbe in confronto di altre ritenersi sufficiente; ma bensì siccome della porta non si vede al presente che una data quantità dalla parte sinistra, così col taglio si cercherebbe di ottenere che se ne vedesse una quantità consimile dalla destra. Ma questo scopo non mi pare conseguito nel progetto Monti. Poniamoci in fatti sul punto M. nei due progetti, ossia sull'asse della strada. Conducendo da questo punto due raggi My. Mx. lambenti gli spigoli 1 3 del portico all'ingresso della piazza, vedremo nel progetto Mengoni questi due raggi visuali incontrare la Porta nei due punti y. x. equidistanti dal centro di essa; ossia vedremo una eguale quantità di porta, così da una parte come dall'altra. Il medesimo effetto otterremo progredendo per l'asse fino all'ingresso della Piazza. Mentre invece nel progetto Monti questi due raggi visuali che partono dal punto M vanno a coincidere nei punti y. x., ossia dalla parte sinistra si vedrà a un dipresso il medesimo tratto di porta, che dallo stesso punto si scorgeva nel pro-

getto Mengoni, mentre dalla parte destra oltre all'egual tratto di Porta si vedrà (sempre nel progetto Monti) una parte dell'avancorpo y. o. P. 4., che non si vede poi dalla parte sinistra: di più lo si vede giù di squadro, e con infelice risvolta nella sua unione colla porta, cosa che renderà un tristo effetto prospettico. Conduciamo inoltre le due punteggiate 1 2. — 3 4. (vedi progetto Monti) parallele all'asse della strada: da una parte, ove non va atterrata fabbrica, una linea incontrerà nel punto 2. il centro di un arco laterale della porta, mentre l'altra linea incontrerà la porta nel punto 4, ossia metri 3. 90 più in fuori. Così sarà perduta la simmetria, ed invece di levare l'errore che adesso vi è (come si potrebbe fare combinando un taglio mediante cui la seconda punteggiata venisse a coincidere nel punto 3, ossia nella metà dell'arco destro) il sig. ingegnere Monti non fa che riportare il difetto attuale da una parte all'altra. Non parlerò dell'asse della strada ricurvo nel tratto che percorre la piazza: solo mi piace osservare, che in pratica l'occhio vede in linea retta, e non in linea curva: per la qual cosa quando si tratta di fare rettili, e per questi si spendono delle considerevoli somme, conviene eziandio combinare gli assi in linea retta; altrimenti non potranno chiamarsi rettili: e nel nostro caso per chi si recasse a vedere il rettilo di porta Saragozza eseguito a questo modo, e si collocasse nel punto M sull'asse, invece di trovare colla visuale dell'occhio il centro dell'arco maggiore della porta, troverebbe il centro del pilone destro nel punto 6, e avrebbe ben ragione di esclamare — o Architetto perchè abbattere tante case per darmi la prospettiva di un pilone di Porta Saragozza? — Nel mio progetto invece (vedi progetto Mengoni) le due punteggiate 1. 2. — 3. 4. parallele all'asse, condotte in linea perfettamente retta fino al centro della porta, corrispondono da ambedue le parti nei punti 2 e 4, centri degli archi laterali della Porta; e nondimeno l'apertura della Strada all'ingresso della piazza è già di circa metri 15; cioè di maggior larghezza che non sia l'allargamento di Borgo Sàlamo; è sufficiente per togliere il difetto attuale, ed è anche più economica per la minore espropriazione di stabili.

Il taglio della strada combinato in relazione al mio progetto lascia com'è il portico della Chiesa di S. Catterina, perchè già entra nella risvolta della strada. Passato il vicolo pel tratto C D, essendo ivi la strada sufficientemente larga, lascierei le fronti delle case alla stessa linea attuale, costruendovi nella parte inferiore un portico in continuazione del nuovo, sopra il quale portico non mancherebbe chi fabbricasse coll'andare del tempo un bell'edifizio; e solo dal suddetto punto D comincierei il taglio della strada; e come chiaramente si può osservare nel disegno, oltre all'economia sempre desiderabile nel lavoro, si otterrebbe benissimo il rettilo che incontra la porta.

Perchè tagliare a questo scopo il portico della Chiesa di S. Catterina restringendolo a modo da renderne incomodissimo il transito ai passeggeri? Io mi fermo su due massime — o cominciare l'allineamento dal punto C, col quale vediamo ottenersi il rettilo, senza mancare all'economia — oppure se vogliasi prolungare il taglio per abbellire maggiormente la strada, non solo converrà restringere il portico, ma di più atterrare un tratto della chiesa di S. Catterina, anzi cominciare il taglio in curva dalla Casa N. 253, nel qual punto havvi un intoppo sotto al portico.

Qualora il Municipio non voglia giungere a questo punto col taglio, può risparmiarsi ancora la spesa del taglio della Chiesa di S. Catterina. Col secondo

taglio ora indicato, di cui tengo i disegni nello studio a comodo di quanti volessero osservarlo, il mio progetto di piazza si attaglia ancora meglio, oltre che si ottengono altri vantaggi di migliore visuale prospettica, per chi entra in Città. Nel progetto da me proposto oltre che si otterrebbe la continuazione del portico da ambe le parti mediante due grandi archi, uno pel passaggio alla mura, e l'altro alla via Frassinago, sui quali si potrebbero continuare delle belle fabbriche, si ottiene ancora il vantaggio della simmetria attorno all'asse, e si toglie qualunque sconcio pel giù di squadro; perchè dentro la curva non essendovi angoli, l'occhio non si ferma in alcun punto, e tutto diviene armonico: laddove nel progetto del Sig. Ingegnere in Capo, istante la quantità d'angoli, che diverrebbero luridi ricettacoli d'immondizie secondo il brutto costume di Bologna, il difetto del giù di squadro viene centuplicato in mille guise, e chi entra in luogo di trovare una costruzione armonica che lo rallegrì, si vede tolta la visuale dai due bracci C. D. - O. P.; e percorrendo il portico, oltre il viziosissimo giro, perde anche la visuale della porta toltagli da siffatti avancorpi; del cui stile architettonico mi riservo parlare in altra memoria.

L'insieme poi dei porticati è a sghembo, da ogni parte rispetto al ricurvo asse della piazza; e questa combinazione è la meno simmetrica, che potesse trovarsi. Da un lato vi sono due archi, dall'altro corrispondente ve ne sono tre: la forma dell'insieme è di nuovo genere ben difficile a caratterizzarsi: fosse almeno un poligono regolare: ma essa sporge da una parte più, da una parte meno; insomma è tutto quello che possa concepirsi di più sgraziato in siffatta località.

Dove è la parsimonia della spesa vantata dal Sig. Ing. Monti nel suo riferimento alla Giunta? La spesa per l'eseguimento del suo progetto, sì per la costruzione dei portici, come per le espropriazioni è molto maggiore che per l'eseguimento del mio, e di ciò voglio giudici le persone d'arte.

Dove sono quelle idee più limitate intorno alla Piazza di Saragozza, che non s'immedesimavano colle mie? Ognun vede, che non si trattava di modificare il mio progetto per emendarlo, ma si voleva far servire le modificazioni che lo hanno guastato a pretesto per escludermi.

Concludo collo sperare nel buon senso della Magistratura, e del Consiglio, che vorrà impedire l'attuazione del progetto Monti pel decoro della Città di Bologna, e pel dovuto rispetto ai monumenti che sorgono fuori di Porta Saragozza.

Ho detto schiettamente la mia opinione; e mi auguro di essere giudicato imparzialmente da quanti avranno la bontà di leggere questo scritto.

Bologna, 10 Febbraio 1861.

GIUSEPPE Ingegnere MENGONI.

TIPO GENERALE

PEL CONFRONTO DEI PROGETTI

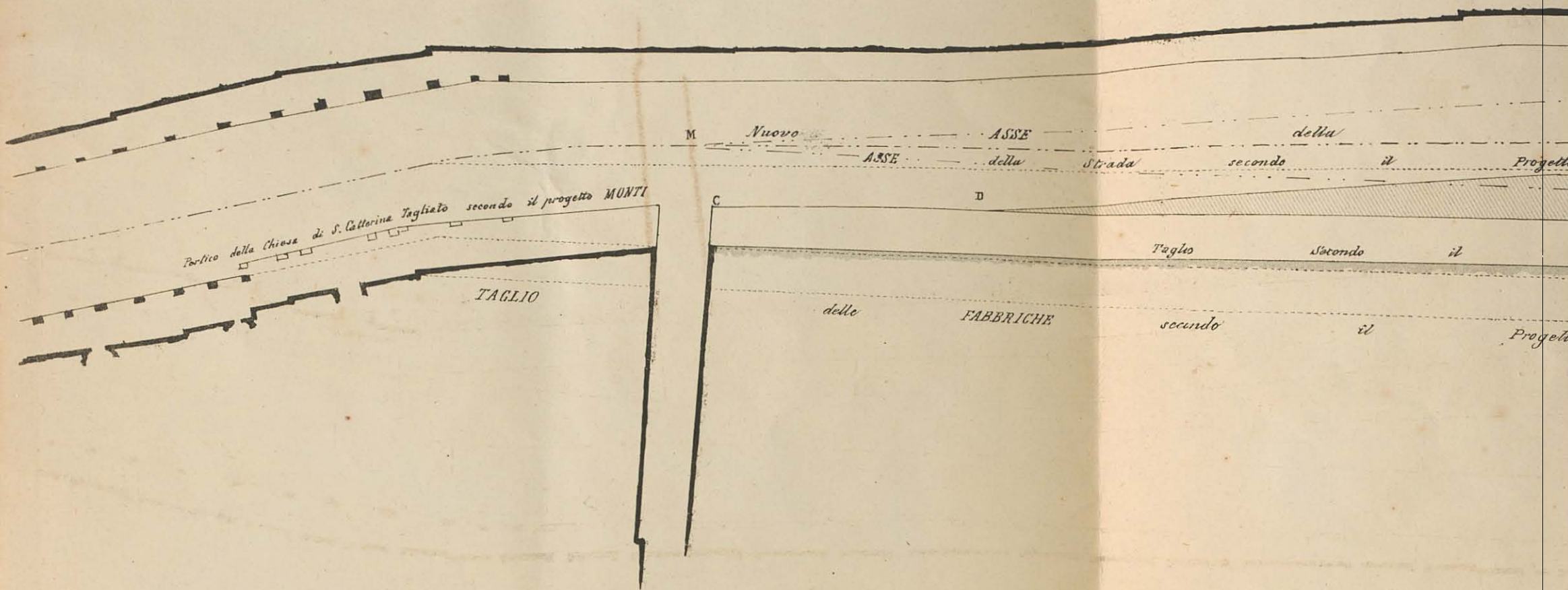
Per la nuova PIAZZA alla Porta di SARAGOZZA

COMPILATI

Dall'Ingegnere MENGONI

Dall'Ingegnere MONTI

PROGETTO M



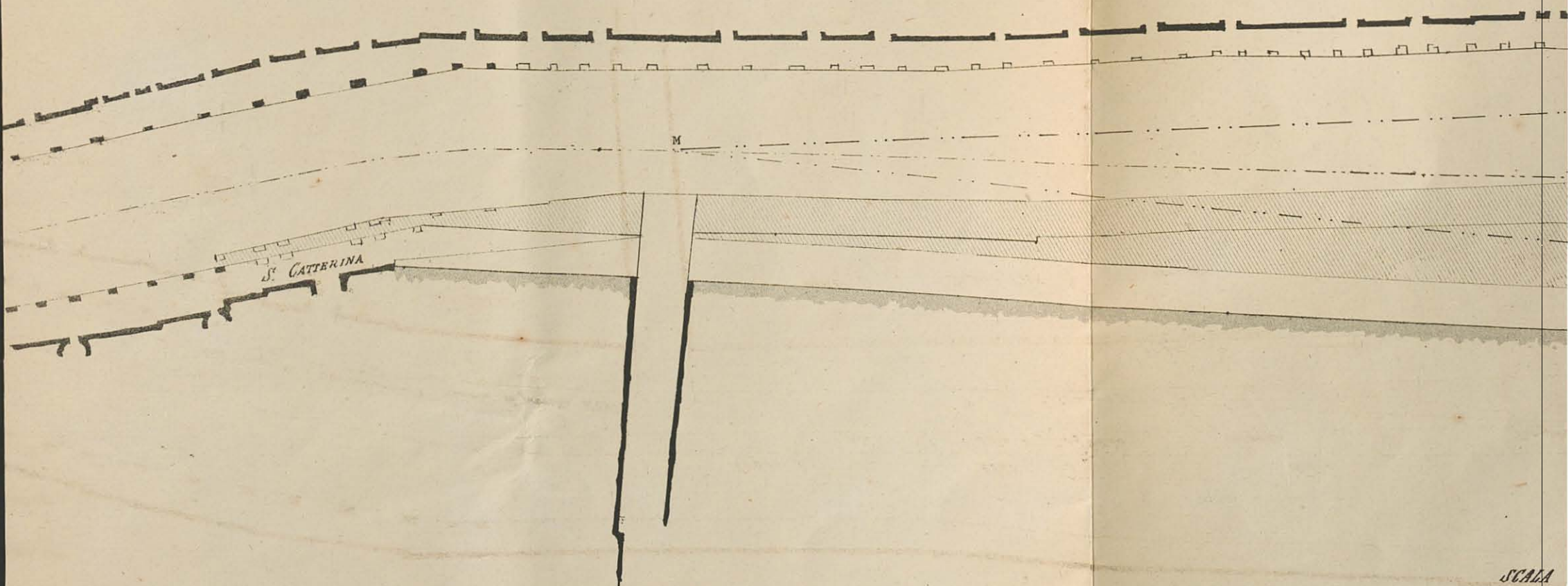
NOTA

L'indicato in NERO indica il Vecchio

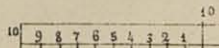
„ a TRATTI „ il Nuovo

„ a TRATTI chiarissimi i fabbricati da alterarsi

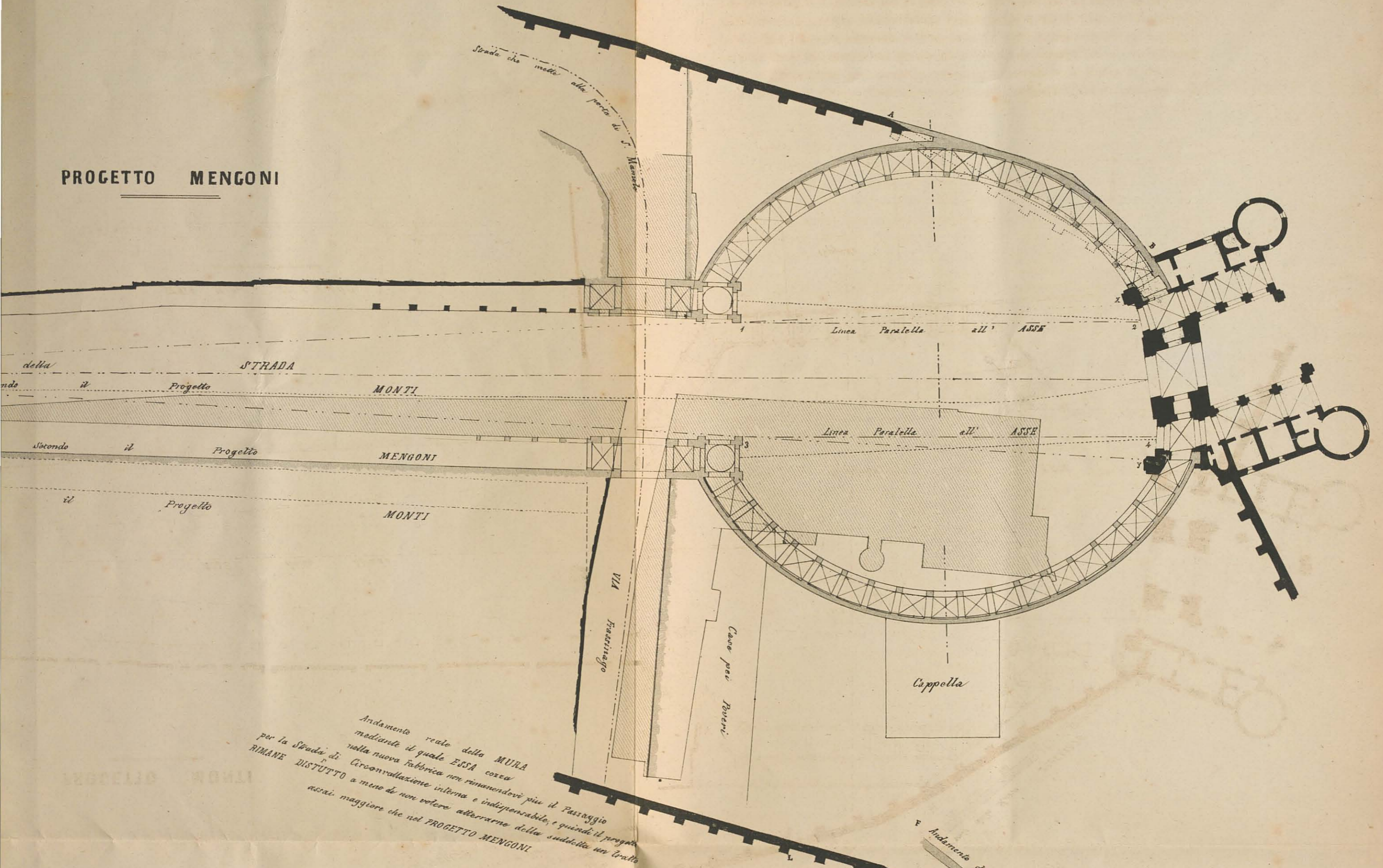
PROGETTO M



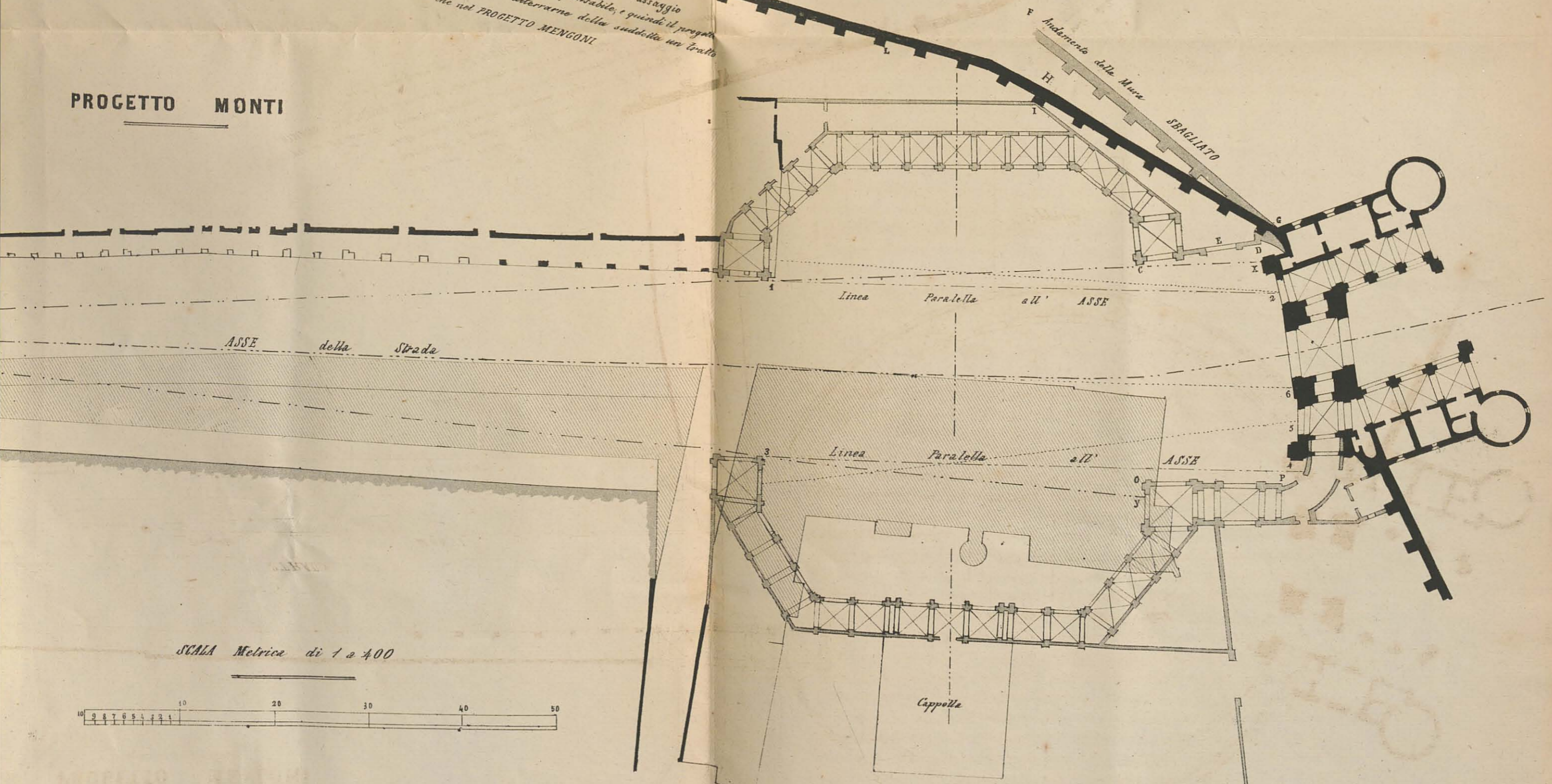
SCALA



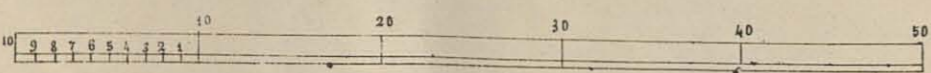
PROGETTO MENGONI



PROGETTO MONTI



SCALA Metrica di 1 a 400





SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

*Osservazioni dell'ingegnere Giuseppe Mengoni di Bologna sui progettati lavori di sistemazione ed ornamento della piazza interna di Porta Saragozza ed allargamento di strada
Bologna : Tipografia di G. Monti al Sole, 1861
Collocazione: MALVEZZI 0092 /26
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2267899T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



4.0:<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode>

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it